

## Queer senza tempo

**New York.** Nato a Lahore in Pakistan 37 anni fa e residente a New York, **Salman Toor** è noto per i suoi oli su tavola, scene sognanti popolate da giovani uomini di colore. **Fino al 4 aprile**, il **Whitney Museum** presenta la sua prima personale museale.

In mostra dipinti nuovi e recenti, in cui elementi tratti dalla realtà dell'artista (la comunità queer di New York) sono rielaborati in chiave fantastica, facendo ricorso alla tradizione classica della pittura europea e all'arte indiana moderna. Le pennellate sono veloci, immediate, eppure capaci di indugiare in dettagli e squisiti particolari; i verdi ricorrenti evocano atmosfere notturne, cariche di dramma e teatralità. Ne risultano così rappresentazioni «senza tempo», come le descrive **Ambika Trasi**, una delle curatrici della mostra, in grado di elevare il quotidiano di comunità tuttora parzialmente emarginate a fonte di sorpresa e meraviglia. Nella foto, «Bedroom Boy». □ **F.Flo.**

## Il fantasma Mondrian

**Madrid.** **Fino a dicembre** le mostre della **Fundación March** saranno esclusivamente digitali. La programmazione inizia con «**Il caso Mondrian**» definita dal suo curatore **Manuel Fontán del Junco** «l'evocazione spettrale di un episodio del passato, l'esposizione che la Fondazione dedicò all'artista olandese nel 1982». Di quella rassegna, la prima in Spagna su Mondrian, la March conserva alcuni tesori come le voci dello scultore Max Bill e dell'artista americano Harry Holtzman, che parlano dell'artista. Secondo il curatore, le opere virtuali sono un po' come fantasmi, quindi chi meglio di un appassionato di spiritismo come Mondrian per iniziare questo ciclo. La mostra presenta una sintesi del suo lavoro e di alcuni aspetti meno noti della sua vita, ricostruita dopo un'indagine quasi poliziesca. Opere (nella foto, «Composition II», 1920), documenti e materiali audiovisivi sottolineano la peculiare combinazione di geometria astratta, spiritismo e teosofia che ne caratterizza il linguaggio artistico. Il curatore rimarca anche come paradossalmente una delle poetiche più radicali del XX secolo abbia dato luogo nella cultura



popolare, nella decorazione e nella moda a una proliferazione di immagini «alla Mondrian».

□ **Roberta Bosco**

## Stanze nostalgiche



Cortesia dell'artista

**Shanghai (Cina).**

**Zhang Enli**, uno dei più celebri pittori cinesi viventi, è il protagonista **fino al 7 marzo**

di una retrospettiva, la più ampia mai tenutasi in Cina, presso la **Power Station of Art**. A cura di **Hou Hanru**, direttore artistico del **MaXXI** di Roma, «**Zhang Enli: A Room That Can Move**» raccoglie oltre cento dipinti prodotti dall'artista nell'arco degli ultimi tre decenni. Ben rappresentate in mostra le diverse «fasi» dell'arte di Enli, addestrato sin dall'infanzia nella calligrafia e nella pittura a inchiostro tradizionale cinese: i dipinti figurativi degli anni Novanta, i cui soggetti sono persone comuni e residenti di Shanghai (dove si trasferì dopo l'università), tutte tele che riflettono la violenza e la tensione generate dalla sfrenata urbanizzazione che in quegli anni investiva la metropoli cinese; così come le nature morte di oggetti, in particolare contenitori vuoti (nella foto, «Bucket 1», 2007), metafore del fluire del tempo, realizzate a partire dal 2000. L'antologica presenta anche una nuova serie di «Space Paintings», commissionati per l'occasione: stanze interamente affrescate con motivi astratti o elementi figurativi, volte a creare ambienti immersivi e spesso nostalgiche reinterpretazioni di specifici luoghi visitati dall'artista.

□ **Federico Florian**

## Il Reina Sofía te le suona

**Madrid.** Il **Museo Reina Sofía** analizza lo sviluppo nel XX secolo dell'arte sonora come campo creativo differenziato dalla musica nella mostra «**Dissonata. Arte nel suono fino al 1980**» (**fino all'1 marzo**). La rassegna, curata da **Maïke Aden** sulla base di un progetto di Guy Schraenen, scomparso nel 2018, comprende oltre 200 opere: disegni, spartiti, sculture, strumenti, film e fotografie che offrono una nuova prospettiva dei movimenti artistici, da cui ebbero inizio le avanguardie storiche. In mostra opere pionieristiche di Marcel Duchamp, Hanne Darboven, Esther Ferrer, Erik Satie, Jean Tinguely, John Cage e George Maciunas. Il curatore ripercorre i momenti cruciali della storia dell'arte sonora, iniziando dai paesaggi sonori industriali di Marinetti e dei futuristi, qui esposti insieme alle repliche degli intonarumori di Luigi Russolo. Il percorso continua con il fonema dadaista, lo strumento che si rifiuta di suonare di Man Ray e gli esperimenti spaziali, musicali e multimediali degli anni '50, tra cui il padiglione della Philips all'Expo di Bruxelles del 1958, con il contributo di Iannis Xenakis ed Edgar Varèse, sotto la direzione di Le Corbusier.



© Eder van der Eijken, Nederlands Fotomuseum

Il fascino degli artisti visivi per il registratore, la musica barbara di Karel Appel (nella foto, del 1963), il movimento Fluxus, il gruppo spagnolo Zaj e il punk anni '80, chiudono la rassegna. Le norme sanitarie impediscono l'uso di cuffie, ma lo spettatore se ne va con la testa rimbombante di suoni e il pessimismo intrinseco di «Alphabet» (1980) di Chris Burden, che rivela l'apparente disinvoltura con cui la violenza penetra nelle case attraverso i mass media. □ **R.B.**

## Beet generation



**Vienna.** Lockdown permettendo, la mostra del **Leopold Museum** sugli influssi che Beethoven esercitò sugli artisti austriaci tra '800 e '900 si terrà **da dicembre fino al 4 aprile**. Concepita come contributo al 250mo della nascita del musicista tedesco, «**Beethoven ispira. Una sinfonia per immagini dalla Vienna attorno al 1900**» pone al centro del percorso la 6a Sinfonia, «La pastorale». La composizione ispirò anche l'artista Jugendstil Josef Maria Auchentaller, che le dedicò 5 dipinti monumentali per la villa del suocero, l'imprenditore Georg Adam Scheid. Il ciclo è ricostruito per la prima volta in Austria e affiancato da opere di artisti della Secessione, primo fra tutti Klimt, che alla 9a di Beethoven dedicò il fregio di 34 m ora conservato nel seminterrato della palazzina della Secessione, poco distante dal Leopold Museum. □ **F.Fo.**

## Carte in 3D

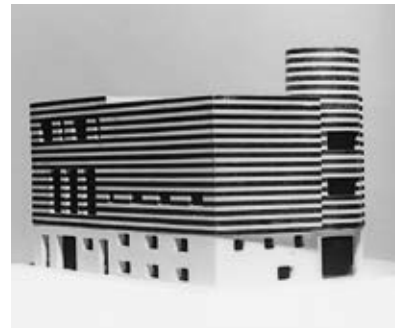
**Lugano (Svizzera).** La V edizione di **WopArt**, la fiera internazionale dedicata principalmente alle opere su carta, si è trasferita nel web, sulla piattaforma in 3D **Virtual Fair**, ospitata da Kunstmatrix e sviluppata da We Web Company. Dilatata nella durata, **fino al 27 dicembre**, WopArt (presieduta da **Alberto Rusconi** e diretta da **Paolo Manazza**) è visitabile gratuitamente da chiunque si registri con una mail. 45 le gallerie internazionali che hanno aderito, tra le quali Galerie Jean-François Cazeau (Francia), Thole Rotermund Kunsthandel (Germania), Stefan Hildebrandt (Svizzera), Patrick Heide (Uk), per la prima volta qui, che si aggiungono a presenze già collaudate come Massimo De Carlo, Lia Rumma, Monica De Cardenas, Richard Saltoun, Carzaniga, Tornabuoni, Buchmann, e che propongono, tra gli altri, lavori di Ilya-Emilia Kabakov, Klimt, Jawlensky, Picabia, Diego Perrone (nella foto, «The Spade», 2020, di Kawita Vatanajankur). Due le mostre, nelle Exhibition Room: i lavori su carta della Collezione Bnp Paribas e la personale di Michele Ciacciofera. Per gli acquirenti è attiva l'assistenza continua in chat. □ **Ada Masoero**



Cortesia dell'artista e di [dip] contemporary art

## Vienna rossa

**Vienna.** Il 150mo della nascita di Adolf Loos, architetto e designer di respiro internazionale ma anche intellettuale di spicco della Vienna fin de siècle, è l'occasione per il **MAK** di presentarne le realizzazioni per committenti privati e un centinaio di progetti sociali del periodo della «Vienna Rossa». Acceso critico dell'eclittismo della Ringstrasse e delle sinuosità Jugendstil, Loos prediligeva linee sobrie e strutture funzionali, come dimostrò nel 1908 nella scarna casa affacciata sulla Michaelerplatz, che scandalizzò l'opinione pubblica. Fra i suoi committenti privati figuravano grandi imprenditori e artisti di successo, che gli incaricarono dimore entrate nella storia dell'architettura, come quella per Tristan Tzara o per Joséphine Baker (un progetto del 1927; nella foto il modello). **Fino al 14 marzo**, in «**Adolf Loos. Case private**» il MAK attinge dalle proprie collezioni e dall'archivio di Loos dell'Albertina ed espone schizzi, progetti, modelli, fotografie. □ **F.Fo.**



## Vienna

### Utopie, distopie, apocalissi

*Mondi immaginari, benevoli e malvagi, dal '500 al Covid-19*



© Österreichische Nationalbibliothek

L'isola Utopia dall'edizione del 1518 dell'«Utopia» di Tommaso Moro

**Vienna.** Il tema della nuova mostra del **Museo della Letteratura**, in programma **fino al 25 aprile**, era scelto da tempo, ma il Covid-19 l'ha reso congeniale a questo periodo. «**Utopie e Apocalissi. L'invenzione del futuro nella letteratura**» conduce dritti al cuore di istanze oggi più che mai fondamentali, legate alla visione di ciò che potrebbe accadere. All'ingresso, l'installazione di Klaus Wanker «Isole dei beati» (2019) proietta il visitatore in una dimensione di misteriosi mondi fluttuanti, e nella mostra è la fantascienza a giocare un ruolo preminente. Il percorso espositivo esplora tuttavia il variegato cosmo di immaginari mondi ora benevoli ora maligni prendendo le mosse dal XVI secolo, con un'edizione a stampa datata 1518 della celebre *Utopia* con cui Tommaso Moro delineava una società ideale e che diede impulso a secoli di un sempre vivace filone sia letterario che pittorico che cinematografico. In mostra vi sono pure alcune fantasiose mappe allegoriche, fra cui la barocca «Accurata Utopiae Tabula», e una seicentesca edizione riccamente illustrata della Bibbia di Lutero, contenente pregevoli xilografie sull'Apocalisse di Giovanni. Avvicinandosi al nostro tempo, il percorso si focalizza sulla produzione letteraria internazionale, sottolineando come sia le utopie che le apocalissi diano forma a ciò che ancora non è, a ciò che necessariamente porta novità, producendo una cesura con lo status quo. Una sezione della mostra è dedicata al cinema, con locandine, fotografie e video, a cominciare dal leggendario «Metropolis» di Fritz Lang, del 1927, per giungere alla saga di «Guerre stellari». I nuovi sviluppi della pandemia hanno suggerito ai curatori un ampliamento del percorso con una «Biblioteca pandemica»: un'ampia scelta di opere che si sono confrontate con virus ed epidemie, prima fra tutte il *Decamerone* di Boccaccio. □ **Flavia Foradini**

© Riproduzione riservata